

5° La migliore difesa è la minaccia delle basi d'operazione scelte al confine, onde forzare il nemico ed iniziare la spedizione dalla più sicura base di Tolone, nel quale caso si può attaccare la spedizione di notte, e si mantiene più lungamente sotto la minaccia nostra il convoglio nemico;

6° La dispersione delle navi può sempre ottenersi, anche di giorno, correndo rischi maggiori; ma la distruzione di un convoglio composto di navi di moderato tonnellaggio, navigante spiaggia spiaggia, non può razionalmente sperarsi se non disponendo di una considerevole flotta di corsiere ed incrociatrici;

7° La dispersione non elimina la possibilità di successive spedizioni, ma gli avvenimenti militari possono venire compromessi, ed il ritardo di pochi giorni peserà grandemente nei piani di battaglia e sullo sviluppo delle operazioni nell'alta valle del Po, quando appunto si sta trasformando la situazione militare per la forzata necessità di operare il collegamento delle colonne sboccate.

Abbiamo dunque una distinzione spiccata fra le due modalità della invasione marittima, a seconda che questa si mantiene strettamente costiera od assume i caratteri delle invasioni concorrenti. Vedremo che anche l'invasione diversiva differisce dalle altre pel modo come si compie e può venire contrastata.

Invasione marittima diversiva.

Considero quali invasioni diversive quelle che hanno un obiettivo strategico interno distinto, che hanno un teatro di operazioni proprio, e che quindi spezzano l'unità della nostra difesa.

La forma della nostra frontiera, il sistema delle Alpi ed il grande elemento disgiuntivo dell'Appennino formando della valle del Po un teatro di guerra ben definito, ci forzano a considerare quali diversioni strategiche quelle operazioni che possono collegarsi, ma che non fanno sistema con quelle che si compiono nella valle del Po.

Esse hanno, perciò, obiettivi propri, forze indipendenti, teatro di guerra speciale e non possono eseguirsi che colla invasione marittima.